

La camorra, il processo

Racket e omicidi alla sbarra i clan di Pianura

I Lago e i Marfella insanguinarono il quartiere nei primi anni Duemila

Nello Mazzone

Al via il maxi processo alla camorra di Pianura: 58 imputati, tra presunti capicosca e affiliati di spicco del clan Lago e Marfella, e ieri mattina si sono costituiti parte civile anche il Comune di Napoli e le associazioni antiracket Sos Impresa e Pianura per la Legalità. Alla sbarra ci sono, tra gli altri, Antonio Caparro, Pietro Lago, Antonio Lago, Salvatore Marfella, Rosario Marra, Salvatore Pane: presunti vertici - secondo le ipotesi accusatorie del pm della Dda di Napoli - dei due sanguinari sodalizi criminali che hanno seminato violenze e lutti, a cominciare da Gigi Sequino e Paolo Castaldi. Vittime innocenti di camorra, scambiati per guardaspalle di Rosario Marra nell'agosto del 2000.

Gli avvocati Alfredo Nello e Alessandro Motta hanno depositato ieri le richieste di risarcimento anche per conto del Comune, in vista della prima udienza fissata per il 22 ottobre. Sono 6 gli imprenditori e i commercianti sotto racket che hanno denunciato i loro aguzzini. Ora dovranno ribadire in un'aula di tribunale le accuse contro i due clan da anni in lotta, come indicato in alcune informative dei carabinieri della compagnia di Bagnoli. Una guerra totale per il controllo dello spaccio di droga e, soprattutto, del racket e dell'usura

nell'area occidentale di Napoli.

E nella richiesta di rinvio a giudizio firmata dal pm Michele Del Prete e accolta dal gup Paola Scandone, viene tratteggiato lo scenario da «romanzo criminale» che ha caratterizzato il quartiere negli anni dal 2008 al 2011. Sono in totale 35 gli episodi al centro dell'indagine. Assalti armati; pestaggi per chi si dimostrava riottoso a pagare le «mesate»; rapine con fucili a canne mozzate; incendi di autovetture e attività commerciali per convincere le vittime a pagare e condannarli al silenzio. Imprenditori edili; ristoratori, gestori di pompe funebri e di vivai per piante. E, ancora, proprietari di garage, autosaloni ma anche ambulanti e persino abusivi. I Marfella e i loro nemici del Lago non guardavano in faccia a nessuno. Un giorno si presentarono dal titolare di una fabbrica abusiva di borse, cinture e pellami e gli imposero il pagamento di una rata di mille euro al mese, poi ridotta a 300 euro per colpa della crisi. Agli ambulanti per strada, invece, veniva imposta la fornitura di fuochi pirotecnici «Cobra» importati direttamente dalla Cina. E tra le vittime dei vari pestaggi c'è anche il responsabile della distribuzione di una nota marca di gelati.

I Marfella e i Lago spesso, poi, si scambiavano i ruoli: prima passavano a riscuotere le rate del pizzo di Natale gli emissari dei Marfella, ma pochi giorni dopo era il turno dei rivali. Le vittime sempre le stesse. Soggettate dalla guerra tra bande. Una notte del 2009 gli emissari del clan fecero irruzione in un garage e dopo aver immo-



Delitto Un omicidio a Pianura nel 2003 risalente alla guerra tra i Lago e i Marfella

bilizzato i dipendenti, rubarono 10 autovetture. L'indomani contattarono il titolare dell'autorimessa e si fecero consegnare 5 mila e 500 euro, mentre nel luglio del 2007 sequestrano due vigilantes al porto di Napoli e rubarono due semirimorchi carichi di cosmetici e condizionatori d'aria. Un giro vorticoso di soldi, con prestiti a tassi usurari - secondo la Dda - e per comunicare tra di loro gli affiliati usavano schede telefoni-

che risultate rubate e intestate fittiziamente a ignari soggetti. «Queste costituzioni di parte civile e il coraggio delle vittime di denunciare è una vittoria dell'antiracket - commenta Gigi Cuomo di Sos Impresa - L'associazione di Pianura è stata tra le prime a nascere a Napoli e dopo 14 anni porta alla sbarra esponenti di spicco dei clan».



Il particolare Quella rapina nel ristorante di via Manzoni

A dare il senso della violenza imposta a Pianura e nei quartieri occidentali di Napoli dai due clan rivali, c'è un episodio annotato dai pm della Dda. Una sera del 2010 i camorristi di Pianura fecero irruzione in un noto ristorante di via Manzoni e minacciarono i clienti armi in pugno. Un assalto in piena regola, con modalità tipiche delle bande di gangster della Chicago anni '30. Una serata da incubo, al termine della quale si fecero consegnare il Rolex Daytona che portava al polso un turista 55enne americano arrivato qualche ora prima dall'Arizona.